

Davanti a questi problemi si nota sempre una certa insicurezza nell'analisi, e le soluzioni indicate hanno sapore di provvisorietà. Tutto ciò è forse dovuto alla ancor insufficiente esperienza della Commissione (fu istituita solo nel 1958) ma anche probabilmente all'esistenza di un problema di fondo. In molti campi dell'attività americana, come le relazioni internazionali, l'organizzazione militare, le comunicazioni, si constatano mutamenti così profondi che i vecchi metodi devono essere scartati per far posto a nuove procedure. Non incominciamo ad incontrare, per caso, la stessa realtà anche in sede di politica economica, se esaminiamo i problemi economici statunitensi degli anni sessanta?

G. COSMACINI

*Milano, Università Cattolica.*

AUTORI VARI, *Sociology in East Pakistan*. Asiatic Society of Pakistan, Dacca 1962. Un volume di pp. 275.

Impostato e ordinato da J. E. Owen (esperto dell'UNESCO per i problemi sociologici) questo volume contiene una serie di studi teorici e empirici, realizzati nell'ambito dell'Università di Dacca. Tutto il lavoro è diviso in tre sezioni: la prima è di impostazione metodologica (inizia appunto con un breve saggio di Owen sulla predizione nelle scienze sociali e contiene una opportuna messa a punto di A. Farouk sui pericoli insiti nella pletora di ricerche mal dirette o giustificate soltanto dall'impiego di somme considerevoli); la seconda si riferisce più espressamente alla teoria sociale (centrando l'analisi — come è naturale, dato l'ambiente particolare — sui concetti di sicurezza sociale, sull'educazione civica, sulle trasformazioni sociali. Qui ci sembra dove-

roso segnalare il saggio di M. N. Huda sulla ricostruzione sociale in rapporto al sistema di valori dell'islamismo), mentre l'ultima parte contiene otto ricerche « sul campo » ed è indubbiamente quella che interessa maggiormente per la novità dei contributi.

Il primo riguarda le cerimonie agricole delle tribù Chittagong (importanti precisazioni linguistiche del prof. Kauffmann di Monaco) e gli altri analizzano i vari aspetti sociali di altre tribù (Laua o quelle del distretto di Comilla) oppure problemi particolari (da segnalare la ricerca di Afsar Uddin sullo status e il comportamento politico). Interessante è anche la ricerca di Hafeez Zaidi sulle reazioni di una tribù nel Rampur meridionale in occasione di un ciclone (dai questionari raccolti risulta che l'interferenza di elementi « fantastici » è molto inferiore al previsto e che gli elementi in relazione alle spiegazioni razionali sono frequenti).

A. MIOTTO

*Milano.*

AUTORI VARI, *Statistisches Jahrbuch der Schweiz, 1959-1960*. Pubblicato a cura dell'Eidgenössischen Statistischen Amt; 68. Jahrgang. Verlag Birkhäuser, Basel. Un volume di pp. 642.

E' stato pubblicato a cura dell'Ufficio Federale Svizzero di Statistica il 68° Annuario di Statistica dell'anno 1959/1960. Questo volume contiene, come i precedenti, una esposizione numerica delle condizioni demografiche, naturali ed economiche e così anche degli avvenimenti culturali, politici e giuridici della Confederazione Svizzera.

Allo scopo di evitare, il più possibile, malintesi, il volume in esame viene più opportunamente designato, come nella

maggior parte degli annuari statistici degli altri paesi, dall'anno di apparizione e non, come si era fatto finora, dall'anno a cui si riferivano i dati delle più recenti indagini. Così, ad es., i lettori dell'Annuario Svizzero di Statistica del 1958 avevano modo di tener conto anche delle indicazioni dell'anno 1959, elaborate, cioè, fino al momento della redazione del volume stesso.

Non è questa, però, la sola novità dell'Annuario 1959/1960: del tutto nuove sono, infatti, le informazioni sul censimento delle imprese industriali, artigiane e commerciali effettuato nel 1955 ed un prospetto sulle elezioni al consiglio nazionale del 1959, sull'istruzione media e superiore, sulla formazione professionale, sul turismo ecc.

Di particolare interesse sono, poi, i dati sulla mano d'opera straniera, per la maggior parte italiana, dal 1951 al 1960 (pp. 84-88), sul trattamento salariale agli operai (pp. 382-385) e sull'attività nel settore dell'edilizia, alberghiero ed agricolo, fortemente influenzato dalle variazioni nel numero dei lavoratori stagionali.

E' da rilevare, infine, che da alcuni anni, negli Annuari Svizzeri di Statistica, sono stati eliminati i grafici allo scopo (specificato nella Prefazione all'Annuario del 1956) di non dare alle singole edizioni un'ampiezza esagerata e per permettere di riprendere e completare le tabelle che riguardano argomenti scelti nell'ambito della vasta mole delle informazioni.

Là dove, poi, è possibile scoprire delle deficienze, non mancano, tuttavia, utili istruzioni circa il modo di procurarsi quei dati e quelle indicazioni che non figurano nell'Annuario.

S. SANTOLI

Milano, Università Cattolica.

BANDETTINI P. F., *La popolazione della Toscana dal 1810 al 1959*. Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura, Scuola di Statistica della Università di Firenze, 1961. Un volume di pp. 390.

BELLETTINI A., *La popolazione di Bologna dal secolo XV alla unificazione d'Italia*. Zanichelli, Bologna 1961. Un volume di pp. 447.

Prendiamo qui in considerazione due recenti contributi italiani alla demografia storica. Tali lavori stanno assumendo nel corso del tempo una importanza crescente per una duplice serie di motivi. Da un lato si tratta di fornire elementi tali da rendere possibile una migliore comprensione della evoluzione storica dei paesi studiati: andamento della popolazione, movimenti migratori, mobilità fra diverse classi, ecc. Essi debbono essere strettamente correlati con altri aspetti della vita economica e sociale studiati da altre ricerche specializzate: storia economica nel senso stretto, storia delle tecniche, del lavoro, ecc. Si richiede sotto questo punto di vista una sempre più stretta collaborazione fra « storici », demografi e statistici. D'altro lato tuttavia la demografia storica svolge una altrettanto notevole utilità in quanto permette di verificare la validità delle ipotesi avanzate nel corso del tempo, di correggerle, se necessario, e costituire delle teorie di interesse più generale.

Una ottima introduzione a tale problematica si trova in: P. Fortunati, *Demografia storica*, Giuffrè, Milano 1943. I contributi degli studiosi italiani in questo campo sono riassunti in: P. Fortunati, *I contributi degli italiani al progresso della teoria della popolazione e della demografia*, Roma 1940 e in: A. Costanzo, *Il contributo degli italiani alla teoria della popolazione*, Roma 1957.